

ABSTRACT

A black hole in the Italian workforce

Italy is entering a new phase in its history where it is encountering an unprecedented reduction of the most productive component of the workforce. Despite this, the country is doing much less than others in Europe to ensure that the new generations about to embark on their working life are properly qualified to make their best contribution to social and economic growth.

At the moment in Italy there are one million fewer 30 to 34-year-olds (millennials) than 40 to 44-year-olds. Coupled with weak professional paths, this demographic change could lead to a loss of one worker in five in Italy in the next ten years. This unprecedented reduction in the size of the workforce is greater than seen in other countries and could lead to long-term repercussions.

This weakening of the most strategic component in the development of the country is happening at the same time as an increase in the number of elderly people who are not normally active in the workforce.

If these changes are not managed properly, with new approaches and suitable tools, the risk is that there will be a reduction in potential for the country to develop, with lower levels of competition, general wellbeing, and a social system which is less sustainable.

It isn't a matter of merely quantifying the reduction in the workforce in the next ten years. It is also important to understand the issues that will arise in the labour market and in the system of production. To do this effectively, we should consider the strengths and weaknesses in the career path of Italian young-adults, in the context of the (social, demographic and economic) transformations of this century and in line with Italian peculiarities.

Un Buco nero nella forza lavoro

L'Italia sta entrando in una nuova fase della sua storia che corrisponde ad un inedito impoverimento della forza lavoro nelle età più attive e produttive. Ma sta anche facendo molto meno del resto d'Europa per rafforzare la presenza qualificata delle generazioni che si apprestano ad entrare nel pieno della vita adulta attiva del Paese.

In particolare, gli attuali 30-34enni italiani (i Millennials) sono oltre un milione in meno rispetto ai 40-44enni. Per la combinazione tra riduzione demografica e deboli percorsi professionali, nei prossimi dieci anni l'Italia rischia di perdere un lavoratore su cinque all'interno del motore trainante della crescita. Si tratta di una riduzione senza precedenti, maggiore che nel resto d'Europa e con potenziali conseguenze di lunga durata.

Questo indebolimento della componente più strategica dello sviluppo del paese si combina con l'aumento della popolazione anziana nelle età tradizionalmente inattive.

Se non si gestisce con approccio nuovo e strumenti efficaci questa trasformazione, il rischio è quello di un avvilitamento verso il basso delle possibilità di sviluppo, di competitività, di produzione di ricchezza, di sostenibilità del sistema sociale.

Non si tratta meramente di quantificare quante persone in meno avremo come forza lavoro nei prossimi dieci anni, ma di capire quali dinamiche attendersi nel mercato del lavoro (e nel sistema produttivo) seguendo la storia, le potenzialità e le fragilità delle generazioni che si avvicendano, in coerenza con le grandi trasformazioni in atto e le specificità del paese.

Il report si chiude con tre nodi da sciogliere e due scenari opposti, con quello peggiore destinato a realizzarsi se non si interviene su tali nodi, condannando il Paese ad un declino irreversibile.